

BOLOGNA SETTE
prova gratis la
versione digitale

Per aderire scrivi
una email a
promo@avvenire.it

Bologna sette

Inserto di **Avenire**



**Zuppi e Dionigi:
«La parola di pace
contro ogni guerra»**

a pagina 2

Oggi e domani
le consultazioni
per eleggere
il o la presidente
dell'Emilia-
Romagna
e i componenti
dell'Assemblea
legislativa
Coinvolti quasi 3,6
milioni di cittadini;
quattro i candidati
alla presidenza

DI CHIARA UNGUENDOLI

Quasi 3,6 milioni di cittadini emiliano-romagnoli sono chiamati al voto, oggi e domani, per eleggere il o la presidente della Regione e i componenti dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna. I seggi nei 330 comuni della regione resteranno aperti oggi dalle ore 7 alle ore 23 e domani dalle ore 7 alle ore 15: immediatamente dopo la chiusura delle operazioni di voto inizierà lo scrutinio, che si potrà seguire in diretta sul sito della Regione. Le sezioni elettorali in regione sono 4.529 di cui oltre una quarantina quelle ospedaliere. L'invito a tutti è di recarsi alle urne, per dare il proprio voto ai candidati preferiti e quindi per partecipare attivamente alla vita civile e politica della comunità, in questo caso della Regione: un impegno sollecitato anche dalla Dottrina sociale della Chiesa.

Sono quattro, una donna e tre uomini, i candidati alla presidenza della Giunta della Regione, sostenuti da 11 liste (6 in meno rispetto al 2020). I candidati sono i seguenti.

Michele de Pascale, è appoggiato dalle liste: Civici, con de Pascale presidente, Partito Democratico, Alleanza Verdi e Sinistra, Movimento Cinque Stelle 2050, Riformisti Emilia-Romagna futura. **Elena Ugolini** è appoggiata dalle liste: Elena Ugolini presidente - Rete civica, Forza Italia - Noi Moderati, Fratelli d'Italia, Lega - Il popolo della famiglia. **Luca Teodori** è appoggiato dalla lista Lealtà Coerenza Verità. **Federico Serra** è appoggiato dalla lista Emilia-Romagna per la Pace, l'Ambiente e il Lavoro.

Sono 547 i candidati (in calo rispetto al 2020 quando furono 739) in corsa per uno dei 50 posti nell'Assemblea legislativa; di questi, due seggi sono riservati al



La sede della regione Emilia-Romagna in zona Fiera a Bologna

Emilia-Romagna, voto per il futuro

presidente eletto e al candidato presidente secondo classificato. Sono uomini il 51% dei candidati consiglieri (281), mentre le donne candidate sono 266. Tra tutti i candidati l'età media è di 50,6 anni (in crescita rispetto a cinque anni fa, quand'era di 46,9 anni). L'elettorato deve presentarsi al seggio con un documento di identità valido e la tessera elettorale. Chi non ha la tessera o l'ha smarrita può richiederla all'Ufficio elettorale del Comune di residenza. Per la modalità di voto, ciascun elettore può: votare solo per una candidata o candidato alla carica di presidente della Giunta regionale tracciando un segno sul relativo rettangolo; votare una candidata o candidato alla carica di presidente della Giunta regionale, tracciando un segno sul relativo rettangolo; e per una delle liste collegate, tracciando un segno sul contrassegno di una di tali liste; votare disegualmente per una

candidata o candidato alla carica di presidente della Giunta regionale, tracciando un segno sul relativo rettangolo, e per una delle altre liste non collegate, tracciando un segno sul contrassegno di una di tali liste; votare a favore solo di una lista tracciando un segno sul contrassegno; in tale caso il voto si intende espresso anche a favore della candidata o candidato presidente della Giunta regionale a essa collegato. L'elettore può esprimere nelle apposite righe della scheda, uno o due voti di preferenza per una candidata o candidato a consigliere regionale, scrivendo il cognome (o il cognome e nome) della candidata/o o dei due candidati compresi nella stessa lista. Nel caso di espressione di due preferenze, esse devono riguardare candidati di sesso diverso della stessa lista, pena l'annullamento della seconda preferenza.

Oggi la Giornata mondiale dei poveri

Si celebra oggi l'ottava edizione della Giornata mondiale dei Poveri, voluta da papa Francesco e che quest'anno ha come titolo «La preghiera del povero sale fino a Dio» (Sir 21,5). In diocesi sarà celebrata a livello parrocchiale con la preghiera, l'incontro e la condivisione. Il Papa celebrerà invece la Messa per la Giornata a livello mondiale oggi alle 10 nella Basilica di San Pietro a Roma; diretta su Raiuno e su Tv2000 e Radio InBlu2000.



«Il Papa - afferma don Massimo Ruggiano, vicario episcopale per la Carità - ci suggerisce di inserire nel nostro modo di pregare una caratteristica tipica del povero, che siamo chiamati ad imparare, cioè "fare nostra la preghiera dei poveri e pregare insieme a loro". Solo così avremo il coraggio di diventare mendicanti. Questa è la preghiera: essere mendicanti, cioè aspettare che l'altro si accorga di noi e si pieghi su di noi. Abbiamo molto da imparare dai poveri e dalla preghiera».

conversione missionaria

**Apocalisse ora,
per dare speranza**

«E vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e su ciascuna testa un titolo blasfemo. Il drago le diede la sua forza e il suo trono e il suo grande potere» (Ap. 13, 1, 2). Le terribili immagini dell'Apocalisse ci accompagnano come Prima Lettura dei giorni feriali nelle prossime due settimane, le ultime dell'anno liturgico, preludio della fine di tutta la storia. Non possiamo non cogliere le tante analogie che la cronaca dei nostri giorni ci mostra: guerre, pestilenze, carestie, eventi atmosferici estremi, presa del potere da parte di violenti, alleanze di morte. Non possiamo non condannare la constatazione: «Il resto dell'umanità, che non fu uccisa a causa di questi flagelli, non si convertì dalle opere delle sue mani» (Ap. 9, 20).

In realtà proprio questo è lo scopo dell'Apocalisse: alla comunità dei discepoli di Gesù, travolta dalla persecuzione, vuole insegnare a riconoscere negli avvenimenti l'attuarsi del misterioso progetto di Dio per il trionfo dell'Agnello immolato.

A noi è data la grazia di essere liberati, ma solo se ci convertiamo dalle opere delle nostre mani. Questa è la speranza vera, che non rimane passiva davanti alla storia, ma ne coglie il significato profondo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino» (Mt 4, 17).

Stefano Ottani

IL FONDO

**Per la democrazia
e per una Regione
d'Europa**

Oggi e domani si vota per le regionali. L'Emilia-Romagna è così chiamata a trovare impulso per tracciare percorsi che conducano a migliorare un territorio eccellenza italiana e non solo. Non basta richiamarsi al passato e al presente, occorre costruire il futuro, specie per le nuove generazioni minacciate dai cambiamenti vorticosi globali che gettano nella precarietà, minano antiche certezze e aprono a scenari interessanti ma, pure, inquietanti. Saprà la politica governare i flussi tecnologici, migratori, economici, anche turistici, del nostro tempo? Votare, dunque, significa far crescere, non solo difendere, la democrazia in un mondo dove non è maggioranza, anzi, fra guerre e regimi, è minoranza ed è fiaccata dall'astensionismo. Ci vuole anche una nuova dialettica politica, i toni sono ancora spesso inappropriati. La Settimana Sociale dei cattolici a Trieste ha segnalato che non si vive di contrapposizione e che la democrazia è camminare insieme. Il bene comune è la sfida sempre da vincere in ogni elezione. Plauso, dunque, a chi si candida. Ora ci vogliono azioni concrete che sviluppino ulteriormente la qualità di vita, lavoro, cura e assistenza, educazione e formazione, cultura e turismo, e le infrastrutture. Gran parte delle risorse economiche del bilancio della Regione sono per la sanità. C'è molto lavoro da fare per aggiornare l'eccellenza raggiunta che ha bisogno di investimenti e riorganizzazione dopo la severa lezione della pandemia, per approntare nuovi modelli di cura, assistenza e welfare, sostenibili nella prossimità, domiciliarità, telemedicina. Pensiamo ai nostri tanti anziani, la maggior parte della popolazione, soli e bisognosi, ai longevi che cercano "badanti". Ai molti, troppi, giovani in ritirata sociale che non studiano, non lavorano, non escono dalla loro stanza, e che conoscono il mondo solo chini sullo schermo digitale. Il lavoro e l'impresa, la ricerca e l'innovazione vanno sostenuti per non diventare poveri lavorando. E il diritto alla casa va difeso da prezzi schizzati alle stelle. L'ambiente, specie dopo le gravi alluvioni, va abitato e curato diversamente, valorizzando le vallate, le aree interne. Senza dimenticare le diseguaglianze e le nuove povertà che emergono anche qui, in una terra che ha conquistato un benessere diffuso. Non è vero che non si può fare qualcosa o che sono tutti uguali. Compire, oggi, il proprio dovere di cittadini che scelgono la democrazia si esprime andando a votare per l'Emilia-Romagna, Regione d'Europa.

Alessandro Rondoni

Giornata nazionale preghiera per le vittime di abusi

Domenica si celebra la Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, sul tema «Ritessere fiducia». Il Servizio tutela minori e adulti vulnerabili dell'Arcidiocesi invita a vivere nelle parrocchie questa ricorrenza con la sensibilizzazione e il ricordo nella preghiera. Il materiale per la riflessione e la preghiera è scaricabile dai siti <https://telaminori.chiesadibologna.it> e www.chiesadibologna.it. Il Servizio collabora con le realtà ecclesiali e sociali nella promozione di una cultura della «cura», dell'amore e del rispetto verso i minori e le persone vulnerabili. L'équipe è composta da professionisti con specifiche competenze pastorali, psicologiche, pedagogiche, canonistiche, giuridiche, comunicative. Cura un Centro d'ascolto volto all'accoglienza, all'ascolto e all'accompagnamento di chi decide di raccontare il trauma subito. Propone inoltre attività finalizzate alla sensibilizzazione e alla formazione, per creare punti di riferimento in tutta la diocesi. Contatti: telaminori@chiesadibologna.it, tel. 3517187417.



Foto della campagna «Uniti nel dono»

Venerdì 22 il Convegno di Sovvenire sul sostentamento dei preti dal titolo: «Le risorse economiche della Chiesa tra fake news e trasparenza»

Quei sacerdoti portatori di speranza

DI LUCA TENTORI

Le risorse economiche della Chiesa tra fake news e trasparenza. Il sostentamento ai sacerdoti portatori di speranza è il titolo del convegno di formazione in programma venerdì 22 novembre alle 18 nell'Auditorium Santa Clelia della Curia (via Altabella, 6). L'arcivescovo dialogherà con i giornalisti Giancarlo Mazzucca e Lucia Voltan sulla Chiesa e la trasparenza nella comunicazione. Introdurrà il convegno la relazione di Giacomo Varone, Responsabile del servizio diocesano per la promozione e il sostegno economico alla Chiesa cattolica su «Le risorse economiche a sostegno della Chiesa in Italia e a Bologna». Interverranno anche Gianluca Galletti, presidente nazionale Ucid, su «Raccontare la Chiesa: una narrazione

complessa nell'attuale scenario socio-economico»; Alessandro Rondoni, direttore Ufficio comunicazioni sociali della Chiesa di Bologna che parlerà de «L'importanza dell'informazione per comunicare il bene»; Francesco Zanotti, presidente Ucis Emilia-Romagna su «Il ruolo delle testate locali nella cronaca delle comunità cristiane e delle risorse economiche»; il sottoscritto, giornalista dell'Ufficio comunicazioni sociali della Chiesa di Bologna interverrà su «Il racconto della Chiesa: giornalismo e narrazione del bene fatto dai sacerdoti». Il convegno è organizzato dal Servizio diocesano per la promozione e il sostegno economico alla Chiesa cattolica e l'Ufficio diocesano comunicazioni sociali con la collaborazione dell'Unione cattolica stampa italiana (Ucsi), l'Unione cristiana imprenditori e dirigenti (Ucid) e l'Istituto diocesano sostentamento clero

della Chiesa di Bologna (Idsc), con il patrocinio e il riconoscimento con crediti formativi da parte dell'Ordine dei giornalisti dell'Emilia-Romagna. Il convegno sarà trasmesso anche in diretta streaming sul canale YouTube di 12Porte e sul sito www.chiesadibologna.it. A Giacomo Varone, Responsabile del servizio diocesano per la promozione e il sostegno economico alla Chiesa cattolica, abbiamo rivolto alcune domande. Quali i temi trattati nel convegno? L'obiettivo è sensibilizzare l'opinione pubblica e i giornalisti sul contributo della Chiesa, grazie ai fondi dell'8xmille realizza, anche nel contesto non sempre attento dei media nella società attuale, a sostegno degli ultimi, delle famiglie, dei singoli, delle persone in difficoltà e di chiunque abbia bisogno di una parola o di un gesto di speranza.

continua a pagina 3

SUORE IMMACOLATA CONCEZIONE

Cento anni al Sant'Orsola

La Chiesa di Bologna con gratitudine festeggia i 100 anni di presenza dell'Istituto delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione di Ivrea al Policlinico Sant'Orsola-Malpighi di Bologna, ove le religiose prestano il loro prezioso servizio di assistenza spirituale agli ammalati e al personale che vi opera. Giovedì 21 alle 17.30 nell'Aula Magna del Padiglione 11 del Policlinico l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa per questo bell'anniversario.

Animato da uno spirito di gratuità, umile, semplice e povero, le Suore dell'Immacolata Concezione esercitano il loro ministero di carità a servizio degli ammalati, delle persone sole e abbandonate privilegiando i più poveri. Pregiamo lo Spirito Santo che continui a sostenerle nella fedeltà al carisma, perché continuino, come afferma la loro fondatrice, la beata Antonia Maria Verna, «ad annunciare Cristo e il suo Vangelo di speranza, di



La comunità delle suore

povertà, di fraternità e di gioia, anche nella croce; e a testimoniarlo con l'azione e la parola anche dove l'annuncio non è ancora giunto e dove il messaggio cristiano sperimenta la divisione». Facciamo nostrà la loro preghiera alla «Vergine Immacolata, Vergine del sì, Vergine orante»: «insegnaci ad essere tutte di Dio», «rendici missionarie nel cuore e nella vita, perché sappiamo portare al mondo la Carità salvifica di Cristo», «accresci in noi la speranza che scaturisce dalla fecondità della Croce».

Magda Mazzetti, direttrice Ufficio diocesano Pastorale della salute

Nell'incontro di apertura dell'Anno sociale del Centro San Domenico il cardinale Zuppi e il docente ed ex rettore Ivano Dionigi si sono confrontati sul ruolo del dialogo per la pace

Parole contro la guerra

Zuppi: «Dobbiamo spegnere l'odio, liberarci dalle ideologie, perché le armi "parlano" quando non ci sono più i legami fra gli esseri umani»

DI ANTONIO GHIBELLINI

La costruzione della pace è il tema dell'anno 2025 del Centro San Domenico e dei suoi «Martedì», il 55° della sua storia: per questo alla pace è stato dedicato l'incontro di apertura, mercoledì scorso: sul tema «Con le parole non con le armi» si sono confrontati il cardinale Matteo Zuppi e Ivano Dionigi, docente emerito di Letteratura latina all'Alma Mater e già rettore della stessa.

In apertura hanno parlato il direttore del Centro, il domenicano padre Giovanni Bertuzzi e il direttore dello stesso, Luigi Stagni. Quest'ultimo, a proposito delle enormi attuali difficoltà a realizzare la pace nel mondo, ha ricordato il detto di rabbia Rarfon, vissuto in Israele attorno al 100 dopo Cristo: «Non spetta a te terminare il lavoro, ma non sei libero di esonerartene». Dionigi ha iniziato ricordando il senso di impotenza che prevale in tutti noi: di fronte alla follia della guerra, tutte le parole appaiono ormai logore. Ma la parola è una materia prima, come il legno e il ferro, e dipende come viene usata: Dionigi ha ricordato le parole di un saggio bizantino, che chiedeva: «Parola dove vai? A salvare o a distruggere la città?». Quando la parola è ai demagoghi, dicevano gli antichi Greci, scoppiano le guerre; e se c'è la guerra, non ci sono parole di pace e di saggezza. E Cicerone esortava: «Dicitis, non armis»: appunto: «Con le parole, non con le armi». Poiché quindi alla guerra si arriva tramite le parole, dovrebbe esserci anche la possibilità, tramite le parole, di non arrivare alla guerra. La domanda dunque, ha spiegato Dionigi, è: «Noi cosa facciamo per impedire la guerra?». In questo, chi più sa, più deve dare, perché la parola può curare, può impedire la guerra, può essere farmaco che salva, ma anche veleno mortale. San Basilio diceva: «La parola è icona dell'anima». In conclud-

Dionigi:
«Sentiamoci
tutti responsabili
di ciò che sta
avvenendo»

sione, ha detto il docente: «Dobbiamo sentirci tutti responsabili di quello che sta avvenendo, non degli spettatori neutrali. La pace non è irenismo, nasce dal dialogo. «Trova la pace in te e migliaia la troveranno attorno a te», diceva san Serafino di Sarov: bisogna curare gli animi dall'odio, perché questo rende ciechi e genera violenza».

Il cardinale Zuppi ha proseguito dicendo che oggi tutti noi, di fronte all'esplosione di tante guerre, abbiamo difficoltà e siamo disorientati, perché le armi prendono il posto delle parole. «C'è un'evidente sconfitta della parola - ha detto -, se essa è sostituita dalla guerra. Ma la parola "guerra" deve restare per noi un tabù, come indica la Costituzione. Oggi si utilizzano le parole per creare il conflitto: dobbiamo invece spegnere l'odio, liberarci dalle ideologie, perché le parole diventano armi quando non ci sono più i legami fra gli esseri umani». «Oggi - ha proseguito - il noi non c'è più, resta solo l'io. E così le parole possono diventare armi, come fra Caino e Abele. Va invece inventata (o ripristinata) la comunicazione, come ha fatto il bolognese Guglielmo Marconi: più che alla radio, infatti, lui teneva alla comunicazione nel suo complesso. Come nella Pentecoste, in cui tutti i presenti a Gerusalemme udivano gli Apostoli parlare nella propria lingua madre: l'opposto di Babele, dove nessuno più si capiva». Riguardo al ruolo della politica, infine, il Cardinale ha detto che suo compito è risolvere senza violenza i conflitti, esercitarsi nell'arte del dialogo, contro i pregiudizi. Ma più in profondità, costruire la pace è opera dell'educazione: infatti, come afferma papa Francesco, non c'è pace senza giustizia e non c'è giustizia senza perdono, perciò ognuno di noi è guardiano della pace: nella guerra tutti sono sconfitti, bisogna riuscire a bandire la guerra, perché la parola chiave è "fratellanza".



Monastero Wifi in Seminario

Domenica 24 novembre, solennità di Cristo Re dell'Universo, nel Seminario arcivescovile di Bologna (piazzale Bacchelli, 4) si terrà un incontro promosso dal Monastero Wifi con il quale inizierà il cammino 2024-2025. Cammino che sarà incentrato sul tema «Digiuno, Fame e sete di Dio», come indicato durante il sesto Capitolo generale che si è tenuto pochi giorni fa nella Basilica di San Pietro a Roma gremita; per l'occasione, dai «monaci wifi» provenienti da ogni parte d'Italia. La giornata bolognese inizierà alle

9.45 e prevede tre catechesi tenute dal sacerdote perugino don Francesco Buono e da padre Francesco Maria Budani, francescano dell'Immacolata a partire dalle 10.30 e da don Francesco Cristofaro, sacerdote e scrittore noto a livello nazionale per il suo annuncio cristiano tramite i social e le presenze televisive, a partire dalle 15. Don Cristofaro presiederà anche la Messa alle 12. L'incontro, aperto a tutti e per il quale non è richiesta l'iscrizione, terminerà con un momento di Adorazione eucaristica alle 15.45, guidata da don Massimo Vacchetti.

«Trasparenze», il teatro in e dal carcere

Fino al 20 dicembre sette Istituti penitenziari dell'Emilia-Romagna sono insolite location della quarta edizione del «Festival Trasparenze di Teatro Carcerare», percorso tra gli spettacoli del Coordinamento Teatro Carcerare Emilia Romagna, formato delle compagnie che operano con progetti teatrali nelle carceri e organizzato dal Teatro del Pratello. Nove le città coinvolte: Bologna, Castelfranco Emilia, Ferrara, Pontelagoscuro, Forlì, Modena, Parma, Ravenna, Reggio Emilia. Tra gli appuntamenti a Bologna. Il primo, martedì 19 e in replica mercoledì 20 novembre nella chiesa di Santa Maria della Vita (via Clavature, 8/10) dove alle 19.15 andrà in scena «La Ballata dell'angelo ferito», produzione Teatro del Prat-

ello e Coordinamento Teatro Carcerare Emilia-Romagna. Sul palco la Compagnia del Pratello/ragazzi in carico Ussm e Comunità pubblica per Minori, studenti del Liceo Galvani, due attrici della Compagnia delle Sibilline del carcere di Bologna, le attrici Francesca Milani e Francesca Dirani; drammaturgia, scena e regia di Paolo Billi. Così il regista: «Dieci donne, un giovane attore e un violincello per uno spettacolo sul romanzo americano. Protagonisti i capitoli dispari, dedicati agli affreschi epici dei paesaggi, delle migrazioni di persone e cose, delle piccole memorie». Musiche sono composte

dagli studenti della Scuola di musica applicata del Conservatorio G. B. Martini, diretta da Aurelio Zarrelli, mentre il laboratorio d'arte è a cura di Ylenia Bonaroti/Dipartimento educativo MAMbo. Gli appuntamenti sotto le Due Torri si concludono mercoledì 11 dicembre (ore 16) con «Tradimenti e obblighi», performance finale dell'omonimo progetto a cura di Filippo Milani, Susanna Vezzadini e Paolo Billi, realizzato nella Sezione maschile della Casa di Bologna, con la partecipazione di studenti Unibo e la regia di Paolo Billi. La performance si incentra su tema dei tradimenti quotidiani, componendo gli scritti elaborati nel laboratorio di scrittura e su frammenti del romanzo di Tahar Ben Jelloun «L'ultimo amico».



Sette istituti penitenziari della regione sono location degli spettacoli; a Bologna il primo il 19 e il 20 in Santa Maria della Vita

Le relazioni che curano il disagio

Gli incontri di Sant'Antonino», che realizza il progetto «Cura delle relazioni per la prevenzione del disagio», in collaborazione con il Centro medico legale di Ips, ha organizzato recentemente nel salone Bolognini del convento San Domenico un incontro con responsabili istituzionali, operatori socio-sanitari, assistenti e assistiti per illustrare i risultati del progetto e le criticità emergenti. Momento centrale è stata la proiezione del docufilm «Speranze dal sottosuolo: un viaggio attraverso il dolore burocratico» del regista Valerio Finessi, che ha ricevuto un premio dalla giuria del Festival internazionale del cinema di Montecatini. «Speranze dal sottosuolo» - riconosce Vanni Sgaravatti, anima dell'iniziativa - ci ha accompagnato in un percorso emozionante e introspettivo, svelando le sfaccettature di

un'esperienza che va ben oltre la mera assistenza o prestazione. Attraverso storie toccanti e testimonianze autentiche, si scopre come la cura delle relazioni possa trasformare radicalmente le vite di coloro che vivono ai margini della società e come questa trasformazione impatti positivamente anche sugli stessi assistiti». Il film ha



L'incontro nel salone Bolognini

mostrato come si possa affrontare il «dolore burocratico» che spesso allontana le persone dai servizi di cui hanno bisogno, incidendo profondamente sulle condizioni di disagio. E come si possano ricucire queste fratture con una collaborazione costante tra istituzioni e volontariato. «Speranze dal sottosuolo» è un invito a riflettere sul nostro ruolo di cittadini, a ripensare il modo con cui interagiamo con chi si trova in difficoltà per costruire una comunità più solidale e inclusiva, in cui ognuno possa trovare il proprio posto e ricevere l'aiuto di cui ha bisogno. Nell'incontro è stata anche annunciata l'inaugurazione della mostra del pittore Cen Long che dopo New York e Venezia esporrà i suoi lavori a Bologna il 14 dicembre a palazzo Isolani, aprendo la personale con la proiezione del docufilm.

Francesca Galfarelli

SOLIDARIETÀ



Le tagliatelle realizzate da un gruppo di sfogline

Il «Matterello d'oro» torna per l'Antoniano

Tirare la sfoglia è un'arte. Un'arte che andrà in scena domenica 2 febbraio 2025 con il «Matterello d'oro» - Dedicato a Ivo Galletti, fondato dall'imprenditore Cavalier Galletti, l'evento ritorna con una nuova veste grazie alla volontà di Confindustria Ascom Bologna e in collaborazione con l'Antoniano che lo ospiterà.

Le sfogline e gli sfoglioni, professionisti, amatori e teenager, si sfideranno per aggiudicarsi il titolo di miglior sfoglia tirata a regola d'arte, celebrando così una delle tradizioni culinarie più preziose della nostra regione.

Le iscrizioni sono aperte e possono essere effettuate tramite il seguente link: <https://www.antoniano.it/matterello-doro/>.

«Dopo tanti anni, siamo orgogliosi di far ripartire il Matterello d'oro, un simbolo autentico della nostra città e delle sue tradizioni più profonde - commenta Giancarlo Tonelli, direttore generale Confindustria Ascom Bologna -. Questa manifestazione rappresenta non solo una gara di abilità, ma un'occasione per unire professionisti e appassionati, mantenendo viva l'arte della sfoglia fatta a mano che è un tratto distintivo della nostra identità. Il settore della ristorazione, inoltre, trova qui un'importante occasione per promuovere e valorizzare le ecellenze del territorio».

«Le sfogline sono le custodi di un'arte che richiede passione e tanta pratica. Con il Matterello d'oro celebriamo non solo la loro abilità manuale, ma anche l'importanza del loro ruolo nella trasmissione di una tradizione che rischia di andare perduta - prosegue Paola Lazzari, già presidente dell'associazione Sfogline di Bologna e provincia -. Questo mestiere antico vive grazie a chi, ogni giorno, lavora con cura e amore per creare una sfoglia perfetta e manifestazioni come questa ci aiutano a mantenerlo vivo e a diffonderne il valore».

Il Matterello d'oro si terrà all'Antoniano, in via Guinizzelli, 3 a Bologna e rappresenta un imperdibile appuntamento per tutti gli amanti della cucina e delle tradizioni locali. La sfoglia che verrà realizzata durante l'evento sarà donata alla mensa dell'Antoniano. «Cucinare è uno dei primi atti di cura per un altro - spiega fra Giampaolo Cavalli, direttore dell'Antoniano -. Farlo bene richiede impegno, attenzione, generosità, pazienza, perseveranza. Così è il lavoro delle sfogline, così la ricetta da seguire per costruire buone relazioni tra le persone, dentro le comunità».

Memoria storica dell'evento è il giornalista Giancarlo Roversi: «Il ritorno del Matterello d'oro, in una nuova veste, è motivo di grande orgoglio per me che ho visto nascere questa manifestazione, ideata da Ivo Galletti. Sarà una giornata di festa per tutti, in cui vedremo all'opera tanti bravissimi e bravissime sfoglioni e sfoglioni».

Messa per Alberione

La Famiglia Paolina della provincia di Bologna (Figlie di San Paolo, Istituto Santa Famiglia, Istituto Gesù Sacerdote, Istituto San Gabriele Arcangelo e Associazione Amici di Suor Erminia) invita amici, collaboratori ed operatori della Comunicazione Sociale e della cultura a partecipare alla celebrazione eucaristica di memoria del fondatore, il Beato Giacomo Alberione, domenica 24 novembre alle 15.30 nella parrocchia Santa Maria Madre della Chiesa (via Porrettana, 21). Come instancabile apostolo della Comunicazione Sociale, Alberione sul finire della sua vita assicurava di continuare il suo impegno di intercessione in cielo a favore di questa urgente missione ormai fatta propria da tutta la «Chiesa in uscita».



Particolare della copertina del libro

Un libro sul Centro «Putti»

CRONACA

Sabato alle ore 10.30 nell'Aula Magna del Seminario arcivescovile (piazzale Bacchelli, 4) sarà presentato il volume «Il centro ortopedico e mutilati "Vittorio Putti"», curato da Emanuele Grieco ed edito da Lui. Insieme al curatore interverranno monsignor Marco Bonfiglioli ed Elisa Gamberini, rispettivamente rettore e responsabile della biblioteca del Seminario, Massimo Brunelli, dell'Associazione «Amici delle vie d'acqua e sotterranee di Bologna», e la guida turistica Lilia Collina.

Lotteria Caritas per la Mensa

Quest'anno per la prima volta in occasione del Natale, la Caritas diocesana organizza una lotteria per sostenere il Centro di via Santa Caterina, 8: la Mensa della fraternità dove tutte le sere vengono accolti dai 180 ai 200 ospiti, il Punto d'incontro, il Servizio docce e il Centro d'ascolto. In palio ci sono numerosi premi. I biglietti si possono acquistare a 2,50 euro l'uno online, alla sede di Caritas Bologna e Fondazione San Petronio in via Santa Caterina, 8 o nelle parrocchie che sostengono l'iniziativa. La premiazione sarà venerdì 13 dicembre alle 20 in via Santa Caterina, 8.



Un incidente stradale

Oggi Giornata vittime della strada

Oggi alle 12 nella Basilica di Santo Stefano verrà celebrata una Messa per la Giornata mondiale in memoria delle vittime della strada; l'Aifvs di Bologna invita a partecipare al momento di preghiera. Le più recenti rilevazioni hanno mostrato un numero molto elevato di incidenti, in particolare a Bologna, dove nel 2023 sono accaduti 4.070 incidenti stradali con infortunati, 77 sono state le persone decedute e 5.386 quelle ferite. Rilevante è il costo sociale dell'incidentalità, che l'anno scorso è stato di 433 milioni di euro.

Venerdì prossimo al convegno in Santa Clelia, organizzato dal «Sovvenire» diocesano, il dialogo tra l'arcivescovo e i giornalisti Giancarlo Mazzuca e Lucia Voltan

Sacerdoti, uniti nel sostegno

Varone: «Bisogna far crescere la partecipazione dei fedeli con corresponsabilità e consapevolezza»



segue da pagina 1

Nei media è presente il racconto del bene operato dai sacerdoti a partire dalle nostre comunità? Troppo spesso sui mezzi di comunicazione hanno rilievo, riferite alla Chiesa e ai sacerdoti, solo notizie di scandali, giustamente da deplorare, ma spesso non trova spazio il racconto del bene da loro promosso che risulta essere tra i pochi segni di luce e di speranza da cogliere nell'attuale contesto sociale. Presenteremo alcuni numeri per rendere

trasparente lo scenario del sostegno economico alla Chiesa e ai sacerdoti: leggiamo spesso fake news sulla realtà del sostegno economico alla Chiesa, che comunque resta per la società italiana un punto di riferimento. Una recente indagine del Censis ha rilevato che il 71% degli italiani si dichiara cattolico, anche se la fede è sempre più vissuta come un fatto individuale. La Chiesa è chiamata ad operare in una società dove cresce comunque il desiderio di spiritualità, ma dove corre il grande rischio dell'indifferenza. Nel contesto di oggi come è

percepito il sistema dell'8xmille a favore della Chiesa cattolica e delle donazioni per i sacerdoti? Questa esperienza, che nasce dal concordato del 1984, ha via via perso la sua spinta valoriale anche nelle stesse comunità parrocchiali. Basta pensare che solo il 45% dei praticanti firma per l'8xmille e la media per offerte è di 2,9 donatori per ogni parrocchia italiana. Bisogna quindi far crescere la partecipazione dei fedeli al sostentamento dei sacerdoti, soprattutto in termini di corresponsabilità e di consapevolezza. Come richiamare

l'attenzione su questi temi? Al nostro convegno annuale del prossimo 22 novembre parteciperanno anche i 10 referenti del Sovvenire attivi nelle diverse Zone pastorali, che stanno promuovendo sul territorio il progetto voluto dalla Cei dal titolo «Uniti nel dono» con lo slogan «Un mese, una comunità, un sacerdote». Questa iniziativa, di intesa con la Cei, si propone di promuovere la raccolta in ogni parrocchia di quanto è necessario per poter sostenere in un mese un sacerdote con queste offerte che godono anch'esse, lo ricordiamo, della detraibilità

fiscale. Il progetto vuole ridare un nuovo vigore alla raccolta tramite gli istituti diocesani di Sostentamento del Clero. A questo proposito c'è stata una inversione di tendenza dal 2019 in avanti, anche nella nostra diocesi. Le donazioni sono tornate a crescere dopo 15 anni in cui erano in costante calo. Il progetto è consultabile tramite il sito www.unitineldono.it, dove si possono anche fare direttamente le donazioni. Quale atteggiamento favorire per prenderci cura dei sacerdoti? I messaggi che vogliamo lanciare nella promozione del

sostegno economico ai sacerdoti sono rivolti a tutti, ai tanti cattolici, anche non praticanti, che riconoscono un grande valore all'attività che la Chiesa svolge nella nostra società. Ci rivolgiamo anche alla comunità dei praticanti, coloro che hanno parte attiva nella vita della comunità ecclesiale, perché recuperino il valore del sacerdote, soprattutto in questo momento in cui il numero dei preti va sempre più calando, anche con grande segno di corresponsabilità nel suo sostentamento e di consapevolezza del suo valore. Luca Tentori

Servizio Tutela Minori e Adulti Vulnerabili

...LO RIVESTÌ DI ABITI
DI LINO FINISSIMO
E GLI POSE AL COLLO
UN MONILE D'ORO
GN 41,42

RITESSEERE FIDUCIA

SERVIZIO NAZIONALE
PER LA TUTELA DEI MINORI
della Conferenza Episcopale Italiana

18 NOVEMBRE 2024 • IV GIORNATA NAZIONALE DI PREGHIERA
PER LE VITTIME E I SOPRAVVISSUTI AGLI ABUSI



Finalmente ritorna il concorso Matterello d'Oro!

L'evento è previsto per il 2 febbraio 2025.

La manifestazione sarà organizzata in collaborazione con Antonianano, ASCOM,

Associazione Panificatori e

Associazione Sfogline di Bologna.

Per informazioni e prenotazioni:

<https://wwwantoniano.it/matterello-doro/>

ANTONIANO

CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA
ASCOM CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA



DI FILIPPO MONARI *

Oggi si celebra la VIII Giornata mondiale dei Poveri, istituita da Papa Francesco affinché la Chiesa, attraverso azioni concrete delle comunità cristiane, diventi sempre più segno della carità di Cristo verso gli ultimi e i bisognosi. Papa Francesco ha scelto per questa occasione un versetto particolarmente significativo in quest'anno dedicato alla preghiera, in prossimità dell'inizio del Giubileo: «La preghiera del povero sale fino a Dio» (cfr. Sir 21,5). La Giornata Mondiale dei Poveri è

un'opportunità per prendere coscienza della presenza dei poveri nelle nostre città e comunità, e per comprendere le loro necessità. Papa Francesco richiama inoltre l'attenzione sui «nuovi poveri», vittime della violenza delle guerre e di una «cattiva politica fatta con le armi», che causa tante sofferenze e vittime innocenti. Il suo messaggio esorta tutti a rivolgere uno sguardo spirituale e concreto verso i poveri.

Ecco le iniziative che le Caritas diocesane della nostra regione hanno organizzato e organizzano per celebrare la Giornata dei Poveri, con l'obiettivo di promuovere e testimoniare la Carità a partire dai bisogni dei propri territori. Oggi la Caritas di Rimini e quella di Reggio Emilia organizzeranno un pranzo aperto a tutti nelle rispettive comunità. La Caritas di Imola propone un momento conviviale

di festa che culminerà con la Messa presieduta dal Vescovo. Nel pomeriggio, la Caritas di Faenza-Modigliana terrà un incontro intitolato «Verso il Giubileo»; poi la Messa per tutti i volontari e operatori. La Caritas di Ravenna organizza un incontro su «Il bisogno di sentirsi a casa». La Caritas di Forlì-Bertinoro proporrà un'Adorazione eucaristica continua che culminerà con la Messa presieduta dal Vescovo; nello stesso giorno,

sarà possibile partecipare a un percorso sensoriale per entrare in dialogo con chi vive in condizioni di povertà. Venerdì scorso la Caritas di Cesena-Sarsina ha organizzato una Veglia di preghiera, e ieri un incontro dal titolo «Semi di Speranza: giovani in servizio per il bene comune». Infine, giovedì 21 novembre, la Caritas di Carpi propone un percorso con l'evangelista Luca intitolato «Beati voi, poveri».

Per ulteriori informazioni, si possono trovare le diverse iniziative nei siti e nei canali social delle Caritas diocesane oppure sul sito di Caritas Italiana al link: <https://www.caritas.it/giornata-mondiale-dei-poveri>. Ricordiamo che ieri tutta la nostra regione è stata coinvolta nella Colletta Alimentare, iniziativa promossa dal Banco Alimentare che prevede la presenza di volontari presso i supermercati aderenti.

ti che invitano le persone a donare una parte della propria spesa per le persone in difficoltà.

Sottolineiamo, infine, che la Giornata dei Poveri rappresenta per tutte le Caritas dell'Emilia-Romagna una straordinaria occasione di animazione e promozione. Attraverso la pedagogia dei fatti, siamo chiamati a educare alla carità, impegnandoci personalmente e aiutandoci reciprocamente, sia come singoli cristiani che come comunità, per tradurre in azioni concrete il progetto di Dio.

* delegato regionale
Caritas Emilia-Romagna

Alluvione a San Paolo, quando la comunità porta la salvezza

DI ALESSANDRO ASTRATTI *

Non è facile descrivere ciò che è avvenuto a San Paolo nei giorni dell'esondazione del torrente Ravone alla fine dell'ottobre scorso, e nei giorni successivi. Già sabato sera dopo la Messa venivo avvertito dai fedeli che un fiume d'acqua attraversava il sagrato. Il Ravone aveva «rotto» nel tratto interrato appena attraversata via Andrea Costa. Con alcune chiamate e messaggi sulle chat dei gruppi parrocchiali i primi ad accorgersi sono stati alcuni capi scout del Reparto con i quali abbiamo cercato in un primo tempo di tamponare le porte, poi di mettere in salvo sopra i tavoli quello che potevamo. La nostra parrocchia ha la maggioranza dei locali seminterrati e tutto si stava allagando. È difficile descrivere un'alluvione, soprattutto lo sconforto per tutto ciò che va perduto, dal cibo ai vestiti per i poveri per non parlare delle attrezture parrocchiali. Il rimanente impotente di fronte all'acqua che invade tutto è straziante. Se la parola che ha connotato il sabato notte è stata la disperazione, quella della domenica è il miracolo. Il fango giallo e puzzolente era dappertutto: dentro la parrocchia, sul sagrato, nelle strade attorno, negli scantinati, dentro i negozi e nei garage. Ma nella disperazione hanno cominciato ad arrivare parrocchiani: scout e ragazzi con i loro genitori, giovani e adulti, catechisti e famiglie intere che hanno cominciato a spalare fango anche nella strada. Spontaneamente ci siamo organizzati e fino a sera ognuno ha fatto la sua parte come diretti da una regia invisibile agli occhi, che si chiama comunità, abbiamo liberato alla meglio i cortili, portando fuori tutto e cominciando a ripulire i locali. Alla sera dopo un giorno estenuante eravamo a buon punto, ma già dal pomeriggio avevamo ricevuto le prime richieste di aiuto dai palazzi vicini, così spontaneamente qualche gruppo di ragazzi è partito ad aiutare gli altri con le poche pale e i secchi di cui disponevamo e che ognuno aveva portato da casa. Il miracolo però è cresciuto perché nei giorni successivi centinaia di giovani per lo più studenti delle superiori e universitari sono arrivati a San Paolo, così siamo diventati il polo logistico degli spalatori del fango per tutta la zona alluvionata. Chi aveva necessità telefonava oppure si presentava scrivendo la propria richiesta su una grande lavagna e dalla parrocchia continuamente partivano le squadre di ragazzi spalatori. Le signore della parrocchia in una settimana hanno preparato centinaia di panini e merende, decine di litri di bevande calde, succhi di frutta e caffè per rifornire chi arrivava stremato e ripartiva. Abbiamo dato da mangiare anche agli operatori della Protezione Civile che non avevano tempo di rientrare alla base. Per una settimana abbiamo fornito cibo a tutti attraverso la solidarietà della gente comune, dei commercianti del quartiere, delle trattorie e di associazioni che portavano di tutto: dal pane ai salumi, dalla frutta ai dolci, perfino pasti caldi. Alla fontana della parrocchia per giorni ho lavato i secchi, le pale e i badili, pale da neve, stivali e guanti da lavoro arrivati il martedì sera, per tutti una «manna» dal cielo. Hanno partecipato gruppi e associazioni di estrazioni politiche, sociali e religiose diversissime che per una settimana si sono sentite unite. Il tutto è culminato nella festa di strada di domenica scorsa. Ci siamo ritrovati sul dosso del Ravone per riabbracciarsi e per raccogliere fondi a favore delle famiglie bisognose. L'auspicio del Pastore è che non accada più una tale tragedia per la nostra parrocchia e per la città di Bologna. Nello stesso tempo che non ci si dimentichi troppo in fretta di quanto si può costruire nella comune dei cuori. Facciamo tesoro di quel miracolo che è avvenuto nel corile di San Paolo di Ravone facendone memoria.

* parroco a San Paolo di Ravone

SOLIDARIETÀ



Le braccia e il cuore dei volontari per gli alluvionati

Questa pagina è offerta a libri interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

La parrocchia di San Paolo di Ravone è diventata punto di riferimento per chi cercava e offriva aiuto dopo le esondazioni di ottobre

FOTO F. MOZZI

Valentina, morta sulla strada

DI SIMONA COCINA *

Negli ultimi mesi sono morte in strada a Bologna almeno quattro persone senza tetto, alcuni di loro conosciuti dalla Comunità di Sant'Egidio. L'ultima, Valentina Pisano, aveva 62 anni, di origini siciliane. Il suo corpo senza vita è stato ritrovato sotto i portici in piazza Maggiore dove negli anni passati aveva trovato riparo durante le notti. Era il 2020, in piena pandemia da Covid-19, quando, in una città deserta, i volontari della Comunità di Sant'Egidio l'avevano incontrata per la prima volta in piazza Maggiore durante le uscite serali di distribuzione dei pasti. Le sue condizioni di salute erano precarie. Non deambulava. Era costretta su una carrozzina elettrica, con problemi alla vista a cui si aggiungeva una forte dipendenza da alcol. Valentina aveva alle spalle un passato difficile di solitudine ed una lunga convivenza purtroppo finita male. La rotura di questa storia l'aveva costretta a ritornare in strada, in attesa di una soluzione abitativa adeguata: «Sogno di avere presto un appartamento dover poter condurre una vita dignitosa», diceva. E così in questa attesa alternava le notti in strada con alcune notti trascorse nei bed&breakfast, grazie alla generosità di qualcuno. Sembrava che il suo destino fosse segnato, costretto in una piazza che probabilmente sentiva come un luogo sicuro, ma in cui finiva per diventare una donna «invisibile». Quando infatti una città si rassegna o rimane indifferente di fronte al dramma di una donna così fragile, senza casa, malata, finisce col non vederla più, e non fare più nulla per lei. È la condizione di tanti homeless nella nostra città.

Una sera Valentina si è sentita male. I volontari di Sant'Egidio hanno chiamato i soccorsi che, arrivati sul posto, hanno compreso subito la difficoltà di portarla via, con quella carrozzina così ingombrente dalla quale lei non voleva separarsi. Era capitato così in situazioni simili. Dopo vari tentativi andati a vuoto la polizia locale si è resa disponibile a custodire la carrozzina e Valentina è stata portata in ospedale. Da quel momento è iniziata per lei una vita diversa e ha cominciato a guardare al futuro in modo nuovo. Dopo il ricovero è stata accolta all'Arca della Misericordia per alcuni mesi e nel novembre 2021 è entrata in un mini-appartamento a Vergato. Lì ha vissuto per tre anni, fino alla notte del 5 novembre, quando, per ragioni sconosciute, ha fatto ritorno in strada. L'amicizia personale con Valentina, così come quella con tanti poveri, ha richiesto una scelta d'amore ed una fedeltà nel tempo. Quando Valentina si è sentita amata, è risorta a nuova vita e, nonostante le tante fragilità, ha saputo condividere le scelte più importanti, imparando a guardare al futuro con speranza. La Comunità di Sant'Egidio la ricorda con tanto affetto e rinnova la sua scelta di stare accanto a chi soffre, nell'impegno di costruire una città più umana ed accogliente, in cui nessuno resti indietro e venga scartato.

Oggi si celebra la VIII Giornata Mondiale dei Poveri, voluta da Papa Francesco, che quest'anno avrà come titolo «la preghiera del povero sale fino a Dio». La Comunità celebra questa giornata partecipando alla liturgia nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano alle 10.30, cui seguirà un pranzo con le persone senza tetto.

* Comunità di Sant'Egidio

DI CARLO ALBERTAZZI *

Questa domenica è stata celebrata domenica 27 Ottobre, con un incontro ecumenico alla parrocchia di San Giacomo fuori le mura che per due settimane ha accolto con grande entusiasmo la mostra itinerante sull'ecologia integrale. La tavola rotonda sul tema «Cittadinanza ecologica e pace», promossa dal Tavolo diocesano per la custodia del creato, come seconda tappa del percorso annuale della mostra, ha visto come relatori l'Arcivescovo, il vescovo ortodosso Dionisios ed il pastore avventista Hanz Gutierrez. «Siamo qui riuniti come cristiani - ha così aperto il suo intervento il cardinale Zuppi - per confrontarci non in termini accademici ma di comprensione, per capire che tutto è legato e che tutti dobbiamo intraprendere il cammino della conversione ecologica. Papa Francesco non parla di ecologia integrale per moda, ma perché, se non ci convertiamo, togliamo il pane agli altri. La cittadinanza ecologica è proprio la cura della casa comune, perché i nostri comportamenti si proiettano sugli altri». Se nel nostro piccolo diciamo: che vuoi che succeda se sono scorretti? Chi vede? Allora togliamo le risorse ai nostri nipoti. È necessario il cambio degli stile di vita, che ci libera anche da tanti bisogni fassulli. Questo non ci fa star male, ma, al contrario, come la Quaresima, ci fa bene. «Dobbiamo essere consapevoli - ha concluso l'Arcivescovo - delle conseguenze negative dei nostri atteggiamenti, e viceversa, dobbiamo comprendere i segnali, sempre più numerosi ed evidenti, dei cambiamenti climatici». Citando lo scienziato Vincenzo Balzani, il Cardina-

le ha ricordato come l'uso dissennato del Creato nei soli ultimi 200 anni ha comportato conseguenze peggiori che da quando l'uomo è apparso sulla Terra. «C'è un rapporto molto stretto tra l'ecologia e la pace - ha aggiunto - pensiamo ad esempio al problema dell'acqua che sarà la causa di nuovi conflitti e grandi migrazioni. Non dobbiamo aspettare che muoiano milioni di persone, ma prevenire i conflitti. Come è già successo con la creazione della Comunità Europea, nata dopo l'ultimo conflitto mondiale. Bisogna costruire la pace imparando a stare insieme». Il Vescovo Dionisios ha sottolineato l'urgenza di capire i problemi della nostra casa comune, che è ciò ci circonda, e di come possiamo risolverli soprattutto dal punto di vista cristiano. Per Gutierrez sono in atto tre crisi: quella dell'aggregazione tra cittadini, dell'empatia con l'ecosistema e tra le diverse culture. La mostra sulla Cura della casa comune offre suggerimenti sulle azioni individuali e collettive per contrastare i cambiamenti climatici. Durante il periodo della mostra nella parrocchia di San Giacomo, i bambini del catechismo sono stati coinvolti in giochi educativi per imparare comportamenti rispettosi della Creazione, come la raccolta differenziata, il risparmio energetico, l'uso di abiti usati, la scelta di utilizzare mezzi di trasporto sostenibili. Inoltre, il 23 ottobre sera, si è svolta una conferenza di Fabrizio Passarini sul pensiero di papa Francesco, che si è soffermato su alcuni passaggi della «Laudato si» e della «Laudate deum». Chi desidera ospitare la mostra itinerante può prenotarla scrivendo una e-mail a: vicario.episcopale.laicato@chiesadibologna.it

* Tavolo diocesano per la custodia del Creato

IN SEMINARIO

Fter, riflessioni teologiche con Theobald

Venerdì 6 dicembre dalle ore 18 nell'Aula Magna del Seminario (piazzale Bacchelli, 4) si svolgerà il dibattito su «Un Vangelo di libertà. Quali urgenze per generare relazioni ospitali?». L'occasione è la presentazione del dossier «Un apprezzio multidisciplinare a C. Theobald», edito in due parti rispettivamente sul numero 54 e 55 della Rivista di Teologia dell'Evangelizzazione (Rte), espressione del Dipartimento di Teologia dell'evangelizzazione della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna (Fter). All'incontro sarà presente lo stesso Christoph Theobald, gesuita di origine tedesca, docente emerito di Teologia fondamentale e sistematica al Centre Sèvres de Parigi. Con lui dialogheranno Paolo Boschini, docente di Filosofia alla Fter, Paolo Monzani, presbitero dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola e da poco insignito del Dottorato in Sacra Scrittura a Parigi, e Stefano Didoné, docente di Teologia all'Istituto di Scienze religiose «Giovanni Paolo II» e pro-direttore dell'Istituto teologico interdiocesano «Giuseppe Toniolo». Il dibattito sarà moderato da Michele Grassilli, docente e co-curatore dei due volumi di Rte, e Federico Badiali, direttore del Dipartimento di Teologia dell'Evangelizzazione della Fter. (M.P.)

Scuola di formazione teologica, un corso ripercorre l'episcopato del cardinale Poma

La figura di Antonio Poma è stata spesso accostata a quella di un pompiere, intento a smorzare lo slancio della Chiesa di Bologna negli anni del Concilio. In realtà, il suo episcopato è stato ampiamente rivalutato: fu un pastore che, nonostante alcune difficoltà, visse e operò nella fedeltà al dettato del Concilio Vaticano II. Così la storica Alessandra Deoriti introduce il corso seminariale «Gli anni pensosi. L'episcopato di Antonio Poma (1968-1983). Chiesa italiana Chiesa di Bologna», che, nel corso di otto lezioni, ripercorrerà l'episcopato dell'allora arcivescovo di Bologna, cardinale Antonio Poma. Gli incontri, proposti dalla Scuola di formazione teologica della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna, saranno fruibili sia da remoto che in presenza nei locali della chiesa di Santa Rita (via

Massarenti, 418) con inizio alle ore 21 di martedì 26 novembre per concludersi il prossimo 28 gennaio. Per iscriversi o ricevere ulteriori informazioni è possibile contattare lo 051/19932381 oppure scrivere una e-mail a sft@fter.it «Poma - prosegue Deoriti che, insieme a Giovanni Turbanti, coordinerà il corso - tenne fermo l'impegno di attuare gli organismi di partecipazione nella nostra diocesi e lavorò per il ripensamento della teologia del matrimonio e della famiglia. Il suo governo, che poteva apparire un po' incolore a causa della sua timidezza, fu invece sapiente anche nell'evitare di circondarsi di collaboratori che fungessero da amplificatori. Fu una scelta - l'ho scoperto solo in seguito - particolarmente consapevole e lucida». (M.P.)

A SAN DOMENICO

«Conversazioni teologiche» su Derrida

Sabato prossimo dalle ore 10 nella Cappella Ghisilardi del Convento di San Domenico, al numero 13 dell'omonima Piazza, tornano le «Conversazioni teologiche», il seminario permanente promosso dal Dipartimento di Teologia Sistematica della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna (Fter). In questa occasione il dibattito su

«Perdonare l'imperdonabile? Derrida tra filosofia e teologia» si concentrerà sul volume «Lo spergiuro e il perdono. Seminario (1998-1999)» di Jacques Derrida, edito da Jaca Book. Ne discuteranno insieme Vittorio Perego,

docente di Storia della filosofia alla Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale e curatore dell'edizione italiana del testo, Silvano Petrosino, docente di Antropologia filosofica all'Università Cattolica del Sacro Cuore, e Marco Salvio, direttore del Dipartimento della Fter che organizza l'incontro.

Alla Vigri è stato dedicato un convegno di storia, letteratura, musica e arte, per tenerne viva la memoria e anche l'attenzione sulle sorti del «suo» monastero, orfano delle sue «figlie»

Santa Caterina, fede e cultura

I curatori: «Una figura femminile emblematica, per i suoi studi e la sua spiritualità»

DI MARCO PEDERZOLI

Una «due giorni» dedicata a «Caterina de' Vigri, la Santa di Bologna», alla luce delle forme artistiche ed espresive, ma anche della mistica: questi i contenuti del convegno svoltosi nei giorni scorsi al Museo civico medievale e promosso dall'Arcidiocesi e dal Comune di Bologna insieme al Dipartimento di Arti visive dell'Alma Mater. L'intento era di tenere viva non solo la memoria della de' Vigri, ma anche l'attenzione sulle sorti del suo monastero (quello del Corpus Domini, dove è conservato il suo corpo incorrotto) a seguito della sospensione della presenza delle sorelle e figlie della Santa, le Clarisse, avvenuta diciotto mesi fa. Alla seconda giornata dei lavori ha partecipato anche il cardinale Matteo Zuppi, che ha ribadito l'impegno «perché la presenza delle sorelle e figlie di Santa Caterina riprenda, come segno insieme di continuità e di novità». Erano presenti i curatori dell'iniziativa - Irene Graziani, Francesco Vincenti e Raffaella Ottaviano - che hanno presieduto le quattro sessioni di lavoro. «Si auspica che possa avvenire una riattivazione del monastero in tempi abbastanza veloci» - afferma Vincenti -. Per sostenere le monache nella diffusione della conoscenza e nella riscoperta della Santa, nell'ambito di una "fiamma" che va continuamente alimentata, come storico dell'arte ha pensato di dare loro un contributo organizzando un convegno di storici dell'arte che si occupassero di Caterina Vigri dal punto di vista della storia, della letteratura, della storia dell'arte, della musica. Attorno a questa idea abbiamo creato un gruppo insieme ad Irene Graziani, docente di Storia dell'arte moderna in Unibo e abbiamo sondato le autorità per radunare i fondi necessari alla costruzione di un evento così ambizioso. Un evento che ha visto anche nella serata del 13

un concerto tenuto dall'ensemble di musica medievale "La reverdie", che è stato un grande successo. «Caterina - prosegue Vincenti - è una figura importantissima, la prima figura femminile che raggiunge la fama in una Bologna che, essendo una città universitaria, era aperta a far uscire dall'anomato le donne. E il mezzo con cui le donne potevano uscire dal silenzio domestico o da quello claustrale era farsi valere con la cultura. Quindi non si può parlare di vera e propria emancipazione, ma le figure femminili conosciute dovevano possedere una buona cultura. Caterina, che era vissuta alla corte degli Estensi prima di entrare nella vita religiosa, aveva potuto svolgere li i suoi studi, e attingere a un bagaglio culturale molto vasto». «Caterina ebbe uno stretto contatto con la comunità dei suoi concittadini - spiega Graziani -. Giunge a Bologna nel 1456, proviene da Ferrara dove ha svolto la sua formazione da giovanetta entrando alla corte di Niccolò III d'Este (è la dama di compagnia della figlia di lui, Margherita), ma poi giovanissima entra in una comunità di laiche e devote che è sostenuta da una figura di pia donna, Bernardina Sedassari. Entrerà poi nel monastero del Corpus Domini ferrarese e da lì verrà trasferita a Bologna entrando in contatto in questo caso anche con la corte dei Bentivoglio». «È molto vicina a lei la moglie di Giovanni II, Ginevra - prosegue Graziani - ma anche una figlia è professa dentro al suo monastero. Il rapporto è strettissimo anche con i cittadini di Bologna, tanto che Caterina viene considerata santa mentre è ancora in vita, (l'espressione "Santa di Bologna" si deve a Gabriella Zarri): per la sua potenza taumaturgica, per le sue virtù e per i doni misticci e profetici di cui è fornita». «Caterina è una figura molto studiata - conclude Graziani -. Tra l'altro, agli inizi di questo secolo, cioè fra il 2000 e 2004 la Provincia di Bologna insieme alla Fondazione Cassa di risparmio hanno promossa la pubblicazione di tutti i suoi scritti, in edizione critica, e quindi degli storici, ma anche storici della letteratura, oltre a storici dell'arte, si sono potuti misurare con la produzione di Caterina: oltre quindi agli studi fondamentali fatti da Gabriella Zarri, abbiamo quelli di Vera Fortunati e Claudio Leonardi e di moltissimi studiosi, alcuni dei quali erano presenti al convegno».

**Una «due giorni» dedicata al cardinale Gabriele Paleotti**

Il cardinale Gabriele Paleotti

L'evento, promosso dall'Istituto per la storia della Chiesa di Bologna, si svolgerà domani e martedì nella Sala di Ulisse dell'Accademia delle Scienze in Palazzo Poggi

Domenica e martedì 19 nella Sala di Ulisse dell'Accademia delle Scienze in Palazzo Poggi (via Zamboni, 31) si terrà il convegno internazionale «Il cardinale Gabriele Paleotti Vescovo di Bologna (1566-1591). Fede, arte, scienza». L'evento sarà aperto dall'intervento del cardinale Matteo Zuppi alle 9.30 di domani. Seguiranno i saluti dei presidenti dell'Accademia delle Scienze e dell'Istituto per la Storia della Chiesa di Bologna (Icsbo), rispettivamente Luigi Boldoni e Lorenzo Paolini. Dopo la relazione introduttiva di Gabriella Zarri, Giuseppe Olmi prospetterà l'in-

tervento «Ullisse Aldrovandi e i Paleotti. Legami di una vita intera» mentre Vera Fortunati porrà il focus su «Gabriele Paleotti e la riforma dell'arte sacra: alcuni casi emblematici e contraddittori». I lavori riprenderanno alle 15 con «Questioni di coscienza: Paleotti e la teologia morale» a cura di Vincenzo Lavenia, e «Scritti inediti di Gabriele Paleotti» di Ilaria Bianchi. Guido Bartolucci parlerà di «Gabriele Paleotti, Carlo Signori e la "Historia sacra"» mentre la chiusura della prima giornata sarà di Angela Ghirardi con «Paleotti, il ritratto, i ritrattisti». Martedì 19 il convegno riprenderà alle 9.30 con l'analisi su «I rapporti di Gabriele Paleotti con l'ambiente accademico» di Gian Paolo Brizzi per poi proseguire con «Rubens, Paleotti and the Metier of Pictorial Naturalism» di Maximilian Geiger. Di «Paleotti, Achille Bocchi, Aldrovandi ebraista, gli Ebrei e l'Inquisizione» invece Mauro Perani, seguito da Valeria Rubbi con «Il miracolo del crocefisso di Beirut di Jacopo Coppi: Paleotti e la questione ebraica». L'ultima parte del convegno inizierà alle 15 con l'interven-

«Conversando di laicità» assieme ai giuristi

Martedì scorso a Palazzo Malvezzi la Lectio proposta da monsignor Giuseppe Sciacca e promossa dal Dipartimento di Scienze giuridiche dell'Unibo

Martedì scorso nella Sala delle arme di Palazzo Malvezzi monsignor Giuseppe Sciacca, canonista ed attualmente presidente dell'Ufficio del lavoro della Sede Apostolica, ha tenuto una lectio magistralis dal titolo «Conversando di laicità» promossa dal Dipartimento di Scienze giuridiche dell'Alma Mater. Un'analisi avvincente e puntuale che, partendo dal pensiero di Benedetto Croce, si è ampliata ai contenuti e alle implicazioni che risiedono nel principio di laicità, anche a confronto con la contemporaneità e i dettami del

Concilio Vaticano II. Insieme al Vescovo hanno partecipato al confronto anche Geraldina Boni e Andrea Zanotti, docenti del Dipartimento organizzatore. «Oggi - ha affermato monsignor Sciacca a margine dell'incontro - il mio obiettivo è ribadire un concetto che mi sembra fondamentale ed offre una chiave di lettura a questa iniziativa: la prima e più importante affermazione della laicità la troviamo proprio nel Vangelo, quando è Gesù stesso a distinguere fra Dio e Cesare. È su questa scia, dunque, che devono innestarsi tutte le riflessioni che riguardino il tema della laicità. Un altro aspetto fondamentale e troppo spesso ignorato o sottovalutato è la laicità intesa nel suo senso più inclusivo perché, come afferma anche il Concilio Vaticano II, è necessario che a tutti i cittadini e a qualsiasi comunità religiosa venga riconosciuto, con rispetto, il diritto alla libertà in

Marco Pederzoli



Un momento della «Lectio»

GRUPPO «H. SCHUTZ»

In San Giacomo due Oratori di Carissimi

Martedì 19 alle 21, nel tempio di S. Giacomo Maggiore (Piazza Rosmini) San Giacomo Festival propone gli oratori «Jonas» e «Jephte» di Giacomo Carissimi, per soli, coro a 6 e 8 voci e Basso continuo, per l'esecuzione del Gruppo Vocale e Strumentale «H. Schütz» diretti da Roberto Bonato.

L'occasione di questo concerto, che propone due importanti opere del compositore romano, è data dalla ricorrenza del 350° anniversario della morte di Carissimi (1605-1674), maestro indiscutibile di oratori e cantanti, che fu cantore, poi organista nella cattedrale di Tivoli, infine maestro di cappella ad Assisi e poi a Roma, dove rimase dal 1630 fino alla morte, nella chiesa di Sant'Apollinare. Egli ebbe fama immediata soprattutto per le sue cantate; la maggior parte della sua produzione musicale fu dedicata al perfezionamento dell'oratorio in latino; le sue «Historiae» vennero ripetutamente eseguite, apprezzate e commissionate anche dalle corti di Francia, Belgio, Germania e Austria. Gli oratori in programma sono tratti entrambi dalla Bibbia: l'uno («Jephte», considerato il capolavoro di Carissimi) dal Libro dei Giudici, l'altro dal Libro di Giona. Il Gruppo vocale «H. Schütz», fondato a Bologna nel 1985, è da tempo protagonista del panorama culturale bolognese. Dedito prevalentemente alla polifonia rinascimentale e barocca, si è esibito anche con ensemble strumentali prestigiosi in importanti manifestazioni locali e nazionali. Avendo inaugurato la propria attività concertistica proprio con un oratorio di Carissimi («Balthazaar»), il gruppo vuole rendere omaggio al maestro.

Nei quattro giorni della Visita al Zona pastorale Pianoro, dal 7 al 10 novembre, il cardinale ha partecipato a oltre 30 incontri, con tante realtà del territorio, parrocchiali e sociali



Vari incontri hanno caratterizzato la Visita: a sinistra nella sede del Comune, a destra con i volontari e gli operatori che stanno ancora ripulendo le strade alluvionate, insieme a don Giulio Gallerani e al sindaco Luca Vecchietti. Sotto al centro la Messa conclusiva di domenica nella chiesa di Rastignano (foto Pagani e Martini)



Una Visita di speranza e di forza

DI RITA MARTINI *

Dal 7 al 10 novembre l'arcivescovo Matteo Zuppi ha compiuto la visita alla Zona pastorale Pianoro (ZP 50). Si sono svolti oltre trenta appuntamenti, sia in ambito parrocchiale, sia nelle realtà associative, economiche, imprenditoriali, politiche e sociali del territorio. Il giovedì sera abbiamo accolto don Matteo, iniziando con la preghiera nella chiesa di Rastignano, dove 280 adoratori si danno il cambio per 365 giorni all'anno per l'Adorazione eucaristica perpetua Mater Dei.

Successivamente ho presentato la nostra Zona, spiegando nel dettaglio le sue

caratteristiche; per poi proseguire con la cena con tutti i ministri istituiti, responsabili degli adoratori e dei Gruppi biblici. Il venerdì la visita ha toccato anzitutto Pianoro Vecchio, iniziando con la Messa nella parrocchia di San Giacomo e visitando poi la scuola materna. Abbiamo proseguito poi a piedi per l'incontro con i commercianti e gli alluvionati. Poi ci sono stati gli appuntamenti con le scuole di Pianoro e di Rastignano, il passaggio in municipio con tutti gli assessori, consiglieri e dipendenti del Comune. Altro appuntamento alla Marchesini Group, che ha ospitato due incontri molto importanti: il primo con gli

operatori dei doposcuola sorti negli oratori delle parrocchie di Rastignano, Pianoro e Carteria. Il secondo con l'imprenditoria locale: qui si è discusso sul valore della comunità. Alla sera incontro a Carteria con tutti gli operatori delle Caritas. Una visita che ci ha fatto bene, grazie al calore umano e pastorale dell'arcivescovo Matteo che è arrivato a toccare il cuore delle persone attraverso i suoi sorrisi, la sua vicinanza, il suo mettersi in ascolto di tutti.

Il sabato mattina sono iniziate le visite alle residenze per anziani della Sacra Famiglia, di Villa Giulia e di Villa Luana. Momenti emozionanti, soprattutto quando l'Arcivescovo ha parlato con tantissimi ospiti delle strutture:

«Sono davvero contento di stare qui con voi - ha detto - per dirvi che vi portiamo nel cuore. La vita del passato, fatta di memoria e ricordi, ci aiuta a capire il presente e a guardare al futuro». La visita è proseguita a Montecalvo con la riunione con i componenti dei Consigli degli affari economici. Nel pomeriggio, incontro con i commercianti a Rastignano e successivamente appuntamento con i bambini del catechismo che hanno posto al Vescovo alcune

domande e gli hanno consegnato un cofanetto con tante altre domande, a cui don Matteo ha promesso di rispondere. Verso sera, incontro con le comunità parrocchiali di Livergnano e di Pieve del Pino. Ultima tappa a Rastignano, a salutare oltre un centinaio di giovani: il Cardinale ha partecipato insieme a loro alla «Cena con delitto». Domenica, infine, visita alla comunità di Brento, con la presenza degli amici di Padre Marella e il coro «Blue Skies». Tante persone hanno partecipato alla Messa conclusiva a Rastignano, stipati in chiesa e nei locali dell'oratorio e del teatro, collegati dai maxischermi. Queste giornate hanno dato gioia, speranza e forza alla nostra grande famiglia.

* presidente Zona pastorale Pianoro



Tanti gli incontri per strada con i cittadini di Pianoro e Rastignano (a sinistra e al centro) e con le Caritas della Zona pastorale venerdì pomeriggio (a destra)



Sport e Adorazione, vie per la rinascita I parroci: «Costruiamo insieme la pace»



Del discorso del Cardinale nel primo giorno di Visita pastorale, mi sono rimaste in mente due questioni: il calcio e l'Adorazione - racconta don Giulio Gallerani, moderatore Zona pastorale Pianoro - Lo sport, ha spiegato l'Arcivescovo, è una risposta all'angoscia che abbiamo tutti dinanzi ai crimini che stanno commettendo alcuni giovani: la gente è impaurita per questo. Una prima risposta è appunto lo sport, con le sue regole che sono educative e il suo insegnare a stare insieme. Il secondo aspetto è la preghiera, ossia lo stare fra di noi e con Dio. Pregando impariamo l'atteggiamento che dobbiamo avere verso il prossimo, ossia amare Dio per amare gli altri. Parlando poi con le persone, visitando le chiese, ammirando le opere, incontrando le comunità, analizzando i progetti e i servizi, ci si accorge di quanta ricchezza esprima il mondo cattolico: straordinaria».

«La Visita è iniziata incontrando le maestre, il personale e i bambini della scuola parrocchiale dell'infanzia e si è conclusa con la bella sorpresa

di vedere, a Messa, entrare il Cardinale in processione con indosso la mitria che hanno disegnato i bambini stessi - racconta don Daniele Busca, parroco di Pianoro -. Tanti colori per ridare vita e speranza di fronte all'esperienza dell'alluvione, compreso il disegno di Simone, il giovane che non ce l'ha fatta a salvarsi dall'ondata di acqua e fango. Tutto per dire che la Chiesa, che siamo noi, è proprio bella! È un tesoro di colori, di unicità e quindi anche di diversità, dove ognuno mette il proprio colore, la propria identità, il fatto di essere nati come originali. Un insieme di colori che gli anziani di Villa Luana hanno rappresentato con un quadretto che hanno donato al Vescovo, coi volti disegnati sulle loro impronte digitali».

«Una parola poi è risuonata più volte, ripensando a Pianoro, chiamata "Montecassiano del nord", distrutta per il 98% dalla guerra: la Pace! Cristo Gesù è la Pace! Prendiamola nelle nostre mani e semiamola nei cuori perché diventino carezze di quel bene che, fatto, ricevuto e accolto, possa essere custodito e fatto crescere».

Gianluigi Pagani

Don Giulio e don Daniele parlano dei temi salienti della visita: la ricchezza di iniziative, il valore della preghiera, la varietà dei carismi

no del nord», distrutta per il 98% dalla guerra: la Pace! Cristo Gesù è la Pace! Prendiamola nelle nostre mani e semiamola nei cuori perché diventino carezze di quel bene che, fatto, ricevuto e accolto, possa essere custodito e fatto crescere».





Davia Bargellini: «L'album di Savini»

Al Museo civico d'Arte industriale e Galleria Davia Bargellini (Strada Maggiore, 44) è in corso fino al 23 marzo la mostra dossier «L'album inedito di Giacomo Savini. La pittura di paesaggio al Museo Davia Bargellini», a cura di Mark Gregory D'Apuzzo e Ilaria Chia, con Ilaria Negretti. È l'occasione per far riemergere l'importanza di un artista la cui produzione è fra gli esiti più pregevoli della scuola dei paesisti felsinei tra Settecento e Ottocento. Si tratta di vedute a penna acquerellata, per lo più di studi originali dal vero di paesaggi. Osserva Chia: «La rappresentazione del quotidiano costituisce il punto di arrivo della poetica di Savini. L'interesse per la dimensione locale porta l'artista a fissare lo sguardo su soggetti all'epoca ritenuti troppo modesti per essere rappresentati». Sono previste visite guidate con laboratori e conferenze di approfondimento.

Al Museo Ottocento Bologna (Piazza San Michele, 4C) fino al 3 marzo, è visibile anche la mostra «Dinastia Savini» a cura di Francesca Sinigaglia e Ilaria Chia.



Ottani nella Zona di Casalecchio di Reno Difficoltà e soddisfazioni, sempre impegno

Le parole di commento al Maestri Stefano Ottani hanno scalzato il cuore di tutti i presenti all'incontro della Zona pastorale Casalecchio di Reno tenutosi nella parrocchia di Cristo Risorto. Il Vicario generale ha presentato la Zona come una forma di Chiesa che risponde sia alle richieste del Vangelo che alle grandi questioni che la modernità ci presenta, sottolineando l'importanza di condividere la gioia della fraternità. Nella sua introduzione, il sottoscritto, riprendendo una recente catechesi di Papa Francesco, ha ricordato il richiamo ad essere come i fedeli alle Olimpiadi: portatori della fiamma dello Spirito, rimuovendo la cenere dell'abitudine e del disimpegno per favorire una partecipazione attiva alla vita della Chiesa a partire da un'autentica fraternità, nell'ascolto e nell'incontro.

La celebrazione dell'Eucaristia è la prima e fondamentale forma con cui il popolo di Dio si riunisce e si incontra e da essa impariamo ad arti-

colare unità e diversità: unità della Chiesa e molteplicità delle comunità cristiane; unità del mistero sacramentale e varietà delle tradizioni liturgiche; unità della celebrazione e diversità delle vocazioni, dei carismi e dei ministeri. Per questo, nello spirito della convivialità delle differenze, le assemblee zonali sono state realizzate cercando di integrare il cammino sinodale con il percorso di crescita della Zona stessa e degli ambiti che la caratterizzano.

Nel corso della serata il Vicario ha potuto apprezzare le attività svolte dalle commissioni incaricate e la descrizione delle difficoltà, ma anche delle grandi soddisfazioni incontrate nel comune cammino. La prospettiva, chiaramente individuata, per i prossimi anni guarda con speranza ai frutti del cammino sinodale e del Giubileo, con l'impegno alla concreta realizzazione delle Linee pastorali 2024-2025: grande attenzione all'accompagnamento di giovani e adulti, in un percorso di avvicinamento e di riscoperta di una fede viva.

Marco Malagoli, presidente
Zona pastorale Casalecchio di Reno



Museo San Luca: Santuari di Cotignac

Per iniziativa del Museo della Beata Vergine di San Luca e del Centro Studi per la Cultura popolare, mercoledì 20 alle 18 nella sede del Museo (Piazza di Porta Saragozza 2/a) si tratterà del Santuario di Cotignac (Provincia), dove il 7 giugno 1660, a un giovane pastore, Gaspard Ricard, tormentato dalla sete, apparve san Giuseppe e lo invitò a spostare un pesantissimo masso. Di lì sgorgò l'acqua che dissestò il ragazzo, dando inizio a una storia che dagli anni del Re Sole giunge fino ai nostri giorni e all'attuale Monastero, retto dalle Suore dell'Istituto Mater Dei. La secolare vicenda verrà illustrata dal direttore Fernando Lanzi, nella conferenza: «Il Santuario di san Giuseppe e Cotignac e Luigi XIV». Rimane aperta, negli orari del Museo (martedì, giovedì e sabato ore 9-13, domenica 10-14) e fino all'8 dicembre, la mostra «Le grandi Feste cristiane», icone scritte da Stefano Matteucci; è possibile accordarsi per visite di gruppi chiamando il tel. 3486418067.

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

diocesi

NOMINA. L'Arcivescovo ha nominato monsignor Fabio Fornalé Amministratore parrocchiale di Sant'Anna in Bologna.

INCONTRO SINODALE. Decimo incontro sinodale per presbiteri domani in Seminario: «Dove trovo energia per la mia vita e il mio ministero?». Alle 9.30 accoglienza, 9.45 Ora Media, alle 10 riflessione e preghiera personale alle 11.15 condivisione sinodale in gruppi, alle 12.40 ritrovo e messa in comune delle «convergenze», alle 13 pranzo.

LUTTO/1. È deceduta sabato 9 Marta Beccari, moglie di Lorenzo Zuffi (morto nel 1987) e mamma di Vito e monsignor Amilcare. Il funerale è stato celebrato lunedì 11, giorno del suo 100° compleanno, nella parrocchia di San Matteo della Decima.

LUTTO/2. È morto giovedì scorso, per una grave malattia, Gian Paolo Luppi, musicista docente di Composizione al Conservatorio «G. B. Martini» di Bologna e direttore di numerosi cori, fra cui il «Soli Deo Gloria», e complessi come la Filarmonica imolese. Il funerale si è svolto nel suo paese, San Giovanni in Persiceto ed è stato sepolto nel cimitero di Amola.

GIUBILEO COMUNICATORI. L'Ufficio Comunicazioni sociali dell'Arcidiocesi invita tutti i propri collaboratori, i giornalisti e gli operatori della Comunicazione delle varie realtà bolognesi a partecipare al Giubileo del mondo della Comunicazione e all'incontro con Papa Francesco a Roma sabato 25 gennaio. Per info e iscrizioni rivolgersi a Petroniana Viaggi (www.petronianaviaggi.it; tel. 051/261036). Per partecipare agli eventi della giornata occorre inoltre iscriversi personalmente sul sito www.iubilaeum2025.va entro domenica 24 novembre.

UFFICIO LITURGICO. Per quanti desiderano manifestare con la preghiera l'attesa del Signore nel suo ritorno glorioso, l'Ufficio Liturgico invita a vigilare nel tempo di Avvento ogni sabato prima di Natale alle 21.30 nella chiesa Santa Maria di Fossolo. Per organizzare

Pellegrini a Roma il 25 gennaio per il Giubileo del mondo della comunicazione

È morto il maestro Gian Paolo Luppi, una vita per la musica soprattutto sacra

la preghiera, segnalare la disponibilità al servizio liturgico con un messaggio a: donstefanocuersi@gmail.com; 3402517477.

CENTRO POMA. Mercoledì 20 al Centro Poma (via Mazzoni, 8) incontro su «Israele-Gaza: il conflitto non genera futuro», dialogo con padre Alessandro Barchi, monaco della Piccola Famiglia dell'Annunziata e Catia Tugnoli di Zykkaron edizioni.

parrocchie e chiese

ZONA PASTORALE SAN FELICE. Per il ciclo «La speranza non delude - temi riflessioni e attività sul Giubileo», venerdì 22 alle 21 nella chiesa dei Santi Filippo e Giacomo (via Lame, 105) incontro su «Cristo, porta di salvezza» con Elisa Bragaglia docente di religione.

SAN VINCENZO DE' PAOLI. Il Mercatino di Natale si svolgerà nella sala al piano interrato nei giorni: sabato 23 dalle 15.30 alle 19.30, domenica 24 dalle 9.30 alle 18, sabato 30 dalle 15.30 alle 19.30, domenica 1 dicembre dalle 9.30 alle 18.

BERTALIA. Venerdì 22 alle 21 nel teatro di San Martino di Bertalia (via Bertalia, 65) spettacolo teatrale: «Joseph & bros» di Alessandro Bertì dal testo: «Giuseppe e i suoi fratelli» di fratel Ignazio De Francesco. Per info e prenotazioni: cell. 3669913703.

CREVALCORE. Venerdì 22 alle 21 nella Sala Iltar Alpi incontro su «Casa funeraria e senso cristiano delle esequie» con Marco Martelli, sindaco di Crevalcore e monsignor Gazzetti, vicario generale di Modena - Nonantola.

associazioni

CENTRO DORE. Il Centro di promozione familiare «G. P. Dore» ricorda che è disponibile il calendario 2024-2025. Si può passare per il ritiro in segreteria (via Del

Monte, 5, dal lunedì al giovedì, 9.30-12.30) o chiamare lo 051.239.702.

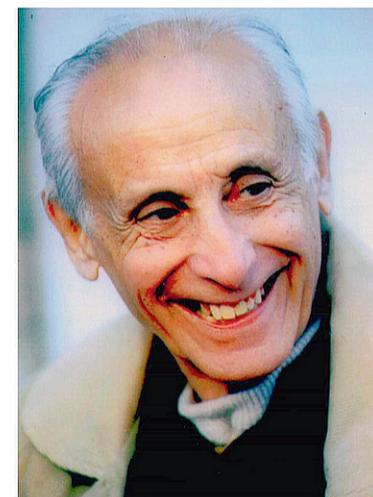
MARCA NAZIONALE PACE. «Rimetti a noi i nostri debiti: concedici la tua pace» è il titolo (dal Messaggio di Papa Francesco per la 58^a

Giornata mondiale della pace) della 57^a «Marcia nazionale della pace» che si terrà a Pesaro il 31 dicembre, promossa da Cei, Pax Christi, Agesci, Azione cattolica e Movimento dei focolari. Tre le tappe, con testimonianze su perdono, il debito e il disarmo. La marcia partirà alle 15.30 dall'anfiteatro del parco Mirafiori di Pesaro e terminerà alle 21 con la Messa. Si può già segnalare la partecipazione a: marciapace2024@gmail.com

TPER CIRCOLO G. DOZZA. Giovedì 21 alle 17.30 nella sala circolo Giuseppe Dozza (via S. Felice, 11/e) don Sandro Laloli, già assistente spirituale del gruppo, presiederà la Messa a memoria dei dipendenti defunti.

SAE. Il Segretariato attività ecumeniche

Istituto De Gasperi



Il Libro Bianco di Dossetti: quale urbanistica?

L'Istituto regionale di Studi politici «Alcide De Gasperi» promuove per venerdì 22 alle 16.30 un incontro su «Il Libro Bianco» di Giuseppe Dossetti e l'urbanistica di Bologna», che si terrà nella Cappella Ghisilardi, a lato della Basilica di San Domenico. Verrà presentato il volume «Le orme di Dossetti», a cura dello storico e giurista Giuseppe Giliberti. Interverranno l'architetto e urbanista Pietro Maria Alemagna e Cristina Ceretti, consigliera comunale di Bologna. Modererà il vice presidente dell'Istituto De Gasperi, Mario Chiaro. Per info: www.istitutodegasperi-emilia-romagna.it

organizza incontri di lettura e commento di un libro della Bibbia fatti da studiosi di varie confessioni. Quest'anno viene trattato il libro del profeta Geremias. Martedì 26 alle 21 incontro con Corinna Lanöf Institut protestant de Théologie, Faculté de Théologie, Paris e Danièle Garrone, Facoltà valdese di Teologia. L'incontro è online e il link viene inviato scrivendo a: sae.bologna@hotmail.it

LIBRERIA PAOLINE. Sabato 23 alle 17 in libreria (via Altabella, 8/A) don Francesco Cristofaro presenta il suo ultimo libro: «Il tempo del perdono».

CINEMA ANTONIANO. Oggi alle 15 per celebrare la Giornata Mondiale dei Poveri istituita da papa Francesco, il cui tema di quest'anno è «La preghiera del povero sale fino a Dio», nella mensa padre Ernesto, proiezione di una selezione di filmati d'archivio delle Teche Rai che ripercorrerà i primi passi dell'Antoniano e della Bologna degli anni '50.

ONORANTE MADONNA DI SAN LUCA. Il Comitato femminile per le onoranze alla Madonna di San Luca si riunisce in Cattedrale martedì 19 alle 16.45 per la recita del Rosario per la pace e le vocazioni sacerdotali. Al termine Messa in suffragio di tutte le iscritte al Comitato decedute.

CIF. Martedì 19 alle 16.30 nell'Istituto San Giuseppe, (via Murri, 74) incontro con Suor Maria Grazia Giordano sul tema «Le donne dei Vangeli».

ABRAMO E PACE. A differenza di quanto scritto nel numero precedente, l'ultimo incontro di «Abramo e pace» si terrà il 27 novembre alle 15.30 al Centro Zonarelli (via Sacco 14). Info: www.abramopeace.com

cultura

SUCCEDE SOLO A BOLOGNA. Visite e spettacoli gratuiti in dialetto. Mercoledì 20 «La Flèvia o

SANTO STEFANO

«Sia luce!»: incontro sull'arte che illumina

Nella Basilica di Santo Stefano, col nuovissimo impianto di illuminazione, per il ciclo di incontri «...sia la luce!», domani alle 19 Alessandro Pola Lena, dottorando in Arti visive a Bologna e Parigi, parlerà su «La luce nell'arte: ieronofanie, simboli e ambienti». Tel. 051 4983423. santostefano@fratimori.it



«Taxi mon amour» ore 16-18.30

TIVOLI (via Massarenti, 418) **«La misura del dubbio»** ore 16 - 20.30. **«Il maestro che promise il mare»** ore 18.20.

DON BOSCO (CASTELLO D'ARGILE) (via Marconi, 5) **«Joker - Folie à deux»** ore 17.30

ITALIA (SAN PIETRO IN CASALE) (via XX Settembre, 6) **«Berlinguer - La grande ambizione»** ore 17.30 - 21

JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti, 25) **«Il ragazzo dai pantaloni rosa»** ore 16.30. **«La cosa migliore»** ore 19, **«Do not expect too much from the end of the world»** ore 21.30

GALLIERA (via Mascarella, 46) **«Le idi di marzo»** ore 16 (ingresso libero)

NUOVO (VERGATO) (Via Garibaldi, 3) **«Parthenope»** ore 18- 20.30

VERDI (CREVALCORE) (via Cavour, 71) **«Berlinguer - La grande ambizione»** ore 20.30

ORIONE (via Cirabue, 14), **«Finalmente»** ore 15.30, **«La gita scolastica»** ore 18.45, **«Megalopolis»** ore 21 (VOS)

VITTORIA (LOIANO) (via Roma, 5) **«Berlinguer - La grande ambizione»** ore 16.30 - 21

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

18 NOVEMBRE

Tanaglia don Gaetano (2008), Samaritani monsignor Antonio (dell'Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio) (2013)

19 NOVEMBRE

Provini don Giovanni (1996), Calistri don Giuseppe (2020)

20 NOVEMBRE

Rasori don Angelo (1960), Olmi don Attilio (1984), Sapori padre Samuele, francescano cappuccino (2001)

21 NOVEMBRE

Baraldini don Ilario (1992), Turrini monsignor Guerrino (2003), Benetti monsignor Felice (dell'arcidiocesi di Ferrara-Comacchio) (2013), Cochli monsignor Mario (2020)

22 NOVEMBRE

Bolelli don Dante (1998), Livi don Sergio, benedettino olivetano (2011), Santi monsignor Orlando (2018)

23 NOVEMBRE

Bottacci monsignor Ivo (1977), Mazzarelli don Giorgio (2009), Biondi don Bruno (2021)

Giornalismo e intelligenza artificiale a confronto

«Non è magia, è matematica». L'intelligenza artificiale va studiata, capita, usata, senza paure né idealizzazioni, ma «mettendo al centro le persone». Anche e soprattutto nel giornalismo. È il messaggio emerso nella mattinata formativa organizzata la scorsa settimana dall'Ucsi Emilia-Romagna con l'Ordine regionale dei giornalisti al Palazzo della cooperazione Bologna. «Intelligenza artificiale, il pensiero, i linguaggi» il titolo dell'appuntamento formativo, al quale hanno partecipato Silvestro Ramunno, presidente dell'Ordine Francesco Zanotti, presidente dell'Ucsi Emilia-Romagna, Gigio Rancilio, giornalista di Avvenire, don Davide Imeneo, direttore del settimanale «Avvenire di Calabria»,

Marco Ramilli, esperto in sicurezza digitale e Maria Elisabetta Gandolfi, caporedattrice de «Il Regno», moderati dal vicepresidente dell'Ordine, Alberto Lazzarini. «Quando trattiamo le notizie trattiamo le persone - spiega Zanotti -. Uno degli argomenti più delicati da affrontare. Possiamo far affidamento solo all'intelligenza artificiale? Non credo». Per distinguere il nostro lavoro da quello degli algoritmi, Zanotti individua 13 parole tratte dall'incontro del gennaio scorso di papa Francesco con i giornalisti accreditati presso la Sala stampa: passione, tempo, ascolto, pazienza, perseveranza, gettare ponti, narrazioni, umiltà, amaré, cura, pensiero, responsabilità e attenzione». L'intelligenza artificiale è molto lontana da quella umana, aggiunge

ge Ramilli: «Quello che dobbiamo fare allora è dominare la tecnologia e utilizzare la nostra intelligenza per qualcosa di più alto e di maggiore valore aggiunto». «Ci sono scelte da fare». Una sfida educativa da giocarsi. L'intelligenza artificiale pone anche queste domande ai giornalisti (e non solo), spiega don Imeneo, inventore di Social mentor Gpt, una «console» di applicazione per l'uso dell'intelligenza artificiale

nel giornalismo. No, quindi allo «spray and pray», lo «sparare nel mucchio». L'IA può essere un modo per distribuire contenuti e farli arrivare alle persone, ma «va studiata».

L'intelligenza artificiale non risolve problemi mal definiti - nota la Gandolfi che è anche consigliere nazionale dell'Ucsi -. Occorre un pensiero computazionale, ci costringe ad avere un metodo». Gigio Rancilio, social media manager di Avvenire, propone un bagno di realtà. «Né paura né entusiasmo. Cerchiamo di fare i giornalisti - esorta -. La sfida è reimaginare il modo in cui viviamo e lavoriamo». Ci sono rischi: le scorciatoie, anche mentali, che ci portano a fare domande sempre più banali, a leggere sempre meno. Ma, alla fine, «è

proprio l'IA la nostra vera nemica? - si chiede Rancilio -. Non sono piuttosto i giornalisti sempre meno pagati, che fanno sempre di più con meno cura, inseguono i social. Inoltre, se non abbiamo con noi la controparte degli editori saremo solo un fastidio, un costo, qualcosa da scardinare per avere le mani più libere». La differenziata giornalisti la possiamo fare, conclude il presidente Ramunno: «Se il giornalismo è solo produzione di contenuti non ce la possiamo fare. Se è dare notizie che hanno al centro l'interesse comune e il bene pubblico, abbiamo delle carte da giocarci».

Daniela Verlicchi
Risveglio DueMila
edizione di Ravenna
del Corriere Cesenate



Un momento dell'incontro

Nei giorni scorsi a Ferrara si è svolto l'incontro regionale «Corresponsabilità - partecipazione - comunione» promosso dalla presidenza della Conferenza episcopale italiana

«Sovvenire», rilanciare il sostegno

All'appuntamento hanno partecipato anche alcuni rappresentanti della Chiesa di Bologna



DI ANDREA MUSACCI *

Ognuno di noi è responsabile del sostentamento alla Chiesa». Questa frase sintetizza la volontà della comunità cristiana di coinvolgere sempre più ogni singolo fedele nel sostegno ai suoi tanti progetti in tutta Italia, nel sostentamento dei sacerdoti e per la salvaguardia del patrimonio artistico e culturale. Di questo si è parlato nei giorni scorsi a Casa Cini, a Ferrara, in occasione dell'incontro regionale «Corresponsabilità - partecipazione - comunione». Il

sostegno economico alla Chiesa cattolica». Un appuntamento pensato per i responsabili diocesani del Sostentamento clero, del Sovvenire, per gli economisti e i direttori degli Uffici comunicazioni sociali, per la prima volta insieme per ragionare su come rilanciare il sostegno economico alla Chiesa cattolica. I presenti, fra i quali il direttore del «Sovvenire» della Chiesa di Bologna, Giacomo Varone, l'economista Giancarlo Micheletti, il presidente, vice presidente e direttore dell'Istituto diocesano per il sostentamento del clero,

rispettivamente Massimo Moscatelli, don Giancarlo Casadei e Massimo Pinardi, insieme ad Alessandro Rondoni, direttore dell'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali/Ceer, sono stati accolti dall'arcivescovo di Ferrara-Comacchio, monsignor Gian Carlo Perego, che ha posto l'accento sulla corresponsabilità come «stile di vita del cristiano adulto, che si rende responsabile dei beni della Chiesa in ordine ai suoi compiti, cioè l'annuncio, la celebrazione e la carità». Gli interventi di mercoledì 6 sono stati aperti da Ernesto

Paganini, direttore generale Istituto centrale per il sostentamento clero. «Riguardo agli istituti diocesani - ha detto - è importante una riqualificazione del patrimonio immobiliare e un miglioramento degli strumenti operativi per il controllo di gestione». La riforma delle strutture «esige la conversione pastorale all'insegna della missionarietà. Da questo passaggio di «Evangelii gaudium» ha preso le mosse don Claudio Francesconi, economo Cei, per riflettere sull'importanza del «discernimento comunitario». Il compito, difficile ma

necessario, di illustrare la non positiva situazione delle offerte alla nostra Chiesa, è spettato a Massimo Monzio Compagnoni, responsabile del Servizio promozione Cei. «Viviamo - ha detto - nel tempo della crisi economico-sociale e demografica, del digitale che spesso porta a una cattiva informazione, della mancanza di punti di riferimento e di valori, della precarietà e dei ritmi frenetici». Nell'intera società «il desiderio di spiritualità è in aumento anche se spesso viene cercato altrove». I giovani, d'altra parte, alla nostra Chiesa chiedono di essere accolti senza essere giudicati, e di essere ascoltati. Ma solo il 7% degli italiani esprime un chiaro giudizio positivo nei confronti della Chiesa, mentre cresce l'indifferenza soprattutto da parte degli stessi giovani. In conseguenza di tutto ciò, «l'8x mille è in calo costante negli ultimi anni» ma è necessario far capire alle persone - a partire dai cattolici - «che nel solo 2023, grazie a questo strumento, sono stati finanziati 5 mila interventi caritativi. Si tratta di un fondamentale sistema di welfare sussidiario rispetto allo Stato».

* La Voce di Ferrara-Comacchio



CON I SACERDOTI
TANTI PICCOLI
INIZIANO IL LORO
CAMMINO DI FEDE

Passo dopo passo, tutti possiamo avere al nostro fianco un sacerdote. È con noi e ci accompagna in ogni momento della vita, da piccoli e da adulti, nei giorni di festa e in quelli di dolore, mostrandoci una strada di amore e di speranza, sulla quale troviamo conforto e una grande forza.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, con migliaia di iniziative in tutta Italia.

VAI SUL SITO
unitineldono.it



Per scoprire cosa fanno ogni giorno per te.

UNITI
NEL DONO
CHIESA CATTOLICA